

# Rai, per il caso Ruby scontro su Santoro e sul Tg1

## La Santanchè, dopo Annozero, fa il bis da Agorà: si alza e se ne va lanciando accuse di «golpe mediatico»

### IL DUELLO

Garimberti: «Al Tg1 informazione parziale». Minzolini: «Sei disattento»

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA - La maggioranza, come abbiamo scritto ieri, è intenzionata a riequilibrare i talk show informativi della Rai, a suo

dire troppo favorevoli all'opposizione. Se, per far passare un regolamento della Vigilanza ad hoc e qualche nuovo programma su Raiuno, servisse un casus belli ieri il sottosegretario Daniela Santanchè ha provato a fornirne almeno due.

«Le trasmissioni Rai non garantiscono più l'imparzialità ed equilibrio. In queste ore sono usate come una clava contro Silvio Berlusconi e il suo governo, è in atto un vero e proprio golpe mediatico», ha detto la vice ministro all'Attuazione del programma dopo essere stata ospite, prima di abbandonare lo studio per protesta, giovedì sera di Michele Santoro e ieri mattina di Andrea Vianello. «Ad "Anno Zero" - ha spiegato - sono stata diretta testimone di come abbiano impedito l'ingresso tra il pubblico di persone non schierate politicamente a sinistra e ad "Agorà" il conduttore si è comportato in modo fazioso costringendomi a lasciare la trasmissione dove peraltro quasi tutti gli ospiti erano ferocemente antiberlusconiani come lui. Tutto ciò - conclude Santanchè - non è più sostenibile: mi attiverò una mobilitazione contro il pagamento del canone e chiedo l'intervento immediato del direttore generale Rai e del Garante per ripristinare la legalità nella tv di Stato».

Santoro, che è stato visto dalla cifra record di sei milioni e mezzo di persone, è anche accusato di avere fatto conoscere con un trucchetto ai telespettatori il numero di telefono privato del premier. Il conduttore nega («è una cosa ridicola»), ma la polemica monta anche per una vignetta sul Papa di Vauro. «Sono a

richiamare la più viva e consapevole attenzione da parte dei direttori nella trattazione in tutti i prodotti editoriali del palinsesto, delle tematiche comunque connesse alla religione, con particolare riferimento a quella Cattolica» dichiara ufficialmente il dg Mauro Masi. Che aggiunge: E ciò deve valere, sia pure con le specificità del caso anche per i prodotti editoriali di cosiddetta satira».

Il presidente Paolo Garimberti, giovedì critico verso il modo con cui il direttore del Tg1 Augusto Minzolini (che gli ha risposto in maniera assai piccata: «il presidente è disattento») confeziona i servizi sul caso Ruby, ieri ha provato a calmare le acque. «La Rai - ha detto - non può e non deve essere usata per strumentalizzazioni mediatiche che rischiano di portare a un unico nefasto risultato: l'esasperazione dello scontro in atto nel Paese».



Paolo Garimberti

